


della Volpe del Grano, ch'è ancor essa un flagello non lieve delle Campagne: ne riferisce i nomi in diverse Lingue, ne descrive la struttura osservata col Microscopio, e porta ragioni plausibili per ridurla al Regno Vegetabile, e crederla una Pianta Microscopica Parafitica. Spiega poi (a c. 343.) il modo col quale ella vizia i granelli del Grano, e compendia (a c. 344.) i sentimenti degli Scrittori circa alle di lei cause, propagazioni (a c. 347.), e circa ai rimedj che ne sono stati proposti.

Descrive (a c. 349.) la struttura del Carbonchio, malattia del Mayz, o sia Grano Siciliano, la quale col Microscopio apparisce esser anch'ella una minima Pianticella Parafitica, indi (a c. 353.) fa il simile sul Carbonchio, malattia della Melica, o Saggina, e di altri generi di Pianta, ed incidentemente (a c. 361. e 369.) tratta delle cause e degli effetti della Melligine, o Melata, che fa non poco danno alle Biade. Per ultimo accenna (a c. 357.) qualche cosa del Grano Sperone, o *Ergoté*, sul quale non ha avuto occasione di fare osservazioni; e passa (a c. 358.) come Medico, a dire qualche cosa sull'infalubrità de' Grani e delle Biade offese dalla Ruggine, dalla Volpe, e dal Carbonchio.

Presenta poi ai Lettori (a c. 359.) una
lunga